



**Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le  
Province di BI-Pd-Tv-Ve  
Ufficio Catalogo**

**TV – TREVISO**

**Palazzo Avogradro  
Piazza S. Andrea n. 5-6  
Foglio 30 - ex 5 sez. E - part. 32**

L'edificio, catastalmente censito al foglio ex 5 sez.E - ora 30 - mapp. 32, si trova prospiciente Piazza S.Andrea a Treviso. Il fronte principale, sud-est, è molto imponente e fronteggia la Chiesa di S.Andrea, caratterizzando così e chiudendo i lati della piazza. Il prospetto opposto, nord-ovest, invece si apre su di un cortile interno; il lato nord-est va in addossamento con il mappale n° 29, attualmente sede dell'Associazione Industriali, mentre il fronte sud-ovest affianca il Rivale Castelvecchio, una delle due strade d'accesso alla piazza. Il prospetto su Piazza S.Andrea è impostato in modo simmetrico con una parte centrale e due ali identiche. Il blocco centrale apre con due finestre rettangolari con davanzale in pietra d'Istria sporgente e sorretto da mensoline a modiglione, chiuse da inferriate giustapposte esternamente. Al di sotto di ognuna di esse si trova un finestrino rettangolare disposto orizzontalmente, chiuso da inferriata a maglia romboidale. Al piano nobile la facciata è caratterizzata da un grande trifora, dove le due aperture laterali corrispondono alle finestre sottostanti. La trifora presenta aperture ad arco a tutto sesto ed è chiusa da un terrazzo con balaustra in pietra d'Istria con colonne panciute. Il tutto è protetto da una cornice sporgente. Il secondo piano ripete il motivo della trifora però qui vi sono finestre rettangolari unite da un unico davanzale in pietra d'Istria. Anche qui una cornice sporgente in pietra le protegge. Al di sopra delle finestre si vedono degli ovali disposti orizzontalmente che si aprono nel sottotetto. Le ali ripetono in modo identico il tipo e le caratteristiche dei fori della parte centrale con cadenza diversa e sono speculari. Si descrive quella di destra. Al piano terra, spostato verso il centro si trova il portone d'ingresso, rettangolare, bordato in pietra e sovrastato da una mensola retta da due piccoli modiglioni. Ai suoi lati due ogive a 'semenza'. Sulla sinistra due finestre del mezzanino. Il piano nobile presenta portefinestre chiuse da balaustre incolonnate con le finestre e le ogive sottostanti, con un ritmo di una-coppia-una. Lo stesso dicasi per il secondo piano e per gli ovali. Lo sporto del tetto è sorretto da una serie di mensoline in pietra. Si nota qualche piccolissimo brano di affresco al di sotto del cornicione, verso nord-est, dove in uno è riconoscibile il busto di un guerriero. Il prospetto che dà sul cortile interno è composto da una facciata molto importante, corrispondente al retro del corpo principale del palazzo e dalla parte posteriore del blocco che fronteggia il Rivale Castelvecchio. La prima parte è caratterizzata al piano terra da due archi di portico sostenuti da una colonna d'ordine dorico al centro, da un peduccio a sinistra e da un pilastro a destra, dal quale parte un successivo archetto dal passo pari a quello di una porta, che muore addossato al muro con un ultimo peduccio. Come il fronte sulla piazza, anche questo risulta ripartito in tre tratti: il primo ed il secondo corrispondenti agli archi del pianterreno, ed il terzo invece corrispondente alla porzione chiusa a terra. La porzione che risulta chiusa al piano terra presenta però la traccia di un precedente arco a tutto sesto che completava il porticato del cortile interno. Al suo posto in un secondo tempo, venne eretto un muro che serviva a sorreggere l'attuale scala che porta dall'androne d'ingresso del piano terra a quello del piano primo. La scala si svolge quindi all'interno del palazzo per il primo tratto e poi esce all'aperto, rimanendo però inclusa nel volume del fabbricato e ritagliando la facciata intonacata con la balaustra in pietra d'Istria bianca, in diagonale. Il pianerottolo della scala al mezzanino si presenta in facciata contrassegnato da un arco chiuso da parapetto in pietra e sostenuto da una bassa colonna dorica, la quale a sua volta sostiene anche l'arco di grandi dimensioni che apre sulla scala. Il vano scale è coperto da un solaio piano in travi di legno ed al suo interno si apre una finestra ad arco. Al piano nobile la porzione centrale presenta due finestre ad arco e l'ultimo tratto una trifora sempre con archi a tutto sesto e pilastri centrali a sezione quadrata in pietra d'Istria. Il secondo piano presenta tutte aperture di forma rettangolare: due sulle porzioni laterali ed una trifora in quella centrale. Anche in questo caso i due pilastri centrali sono in pietra. Tutti i davanzali sono originali in pietra, rettangolari quelli dell'ultimo piano, leggermente modanati quelli del piano nobile. Il fronte su Rivale Castelvecchio ha tutto un altro aspetto, presenta una serie di barbacani che portano sette archi a sesto acuto. All'interno del passo di ogni coppia di barbacani si apre una vetrina al piano terra ed una finestra rettangolare chiusa da inferriate al mezzanino. I barbacani sono in pietra e sono uniti da tiranti metallici. Il primo ed il secondo piano aprono con finestre rettangolari. In seguito a restauri abbastanza recenti il palazzo è stato modificato per poter accogliere al piano terra delle attività commerciali e degli uffici, ed ai piani superiori delle abitazioni private. Al piano terra, nella parte di fabbricato che affianca il vicolo e che occupa il piano terra fino all'androne d'ingresso centrale, si trovano degli uffici ed una sala riunioni di una banca. Il vano d'ingresso è una delle sale prospicienti la piazza e presenta un arco a sesto acuto. Il soffitto porta travature a vista e la sala accanto sulla sinistra sulle travature del soffitto ha decorazioni pittoriche ed una finestra sul fondo chiusa da inferriata, che si affaccia sul cortile interno del palazzo. Da qui, salendo pochi gradini si può accedere agli studioli che affacciano sul vicolo, rifatti modernamente. I pavimenti sono in terrazzo veneziano.



**Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le  
Province di BI-Pd-Tv-Ve  
Ufficio Catalogo**

L'ingresso principale che conduce all'interno del palazzo è quello di destra, che conduce attraverso un androne fino al cortile, da cui inizialmente si doveva accedere alle scuderie. L'androne è voltato a botte e segnato da sei vele a sesto acuto per lato sorrette da peducci d'ordine dorico terminanti a goccia in pietra d'Istria. La pavimentazione è in marmo. Sulla sinistra si trovano gli ingressi per accedere ai piani mezzanino e nobile della parte nord del fabbricato, mentre alla fine dell'androne, dove il porticato continua sulla sinistra coperto da una volta a crociera a pianta rettangolare, alcuni gradini in pietra d'Istria salgono verso un portale in pietra ed immettono nella porzione sud-ovest dove si trovano i nuovi corpi scale con ascensore che conducono ad altri uffici al mezzanino ed alle abitazioni degli ultimi piani. Si comincerà con la descrizione delle parti che si sono conservate in modo più fedele rispetto a quelle che dovevano essere le sembianze originarie dell'edificio. Il secondo varco sulla sinistra, un arco a tutto sesto chiuso da un cancello in ferro e bordato in pietra d'Istria con stemma a cartoccio superiore posto in chiave, conduce alla prima rampa dello scalone principale visto in facciata nel cortile, arrivando al pianerottolo coperto con due piccole volte a crociera. Varcando la soglia della prima porta dall'androne sulla destra invece, si trova il corpo scale che conduce al mezzanino della parte nord-est. Le scale sono addossate al muro di sinistra, sul quale è stato riportato alla luce un brano d'affresco prima coperto dagli intonaci. Esso infatti risulta ricoperto dalle picchiettature per l'aggrappo delle stratificazioni successive, tuttavia è ben leggibile: si tratta di una finta architettura che simula un tratto di loggiato sostenuto da colonne d'ordine dorico nei cui intercolumni si trovano ora delle nicchie con statue raffiguranti dee o figure di donna, ora delle specchietture vuote. I colori sono molto vivaci le colonne presentano fusto di color rosa carico e capitelli oca. Salendo le scale ci si rende conto di come tale loggiato abbracciasse interamente la stanza del mezzanino, presentando anche, di fronte al pianerottolo, un breve tratto di soffitto a mezza centina decorato a fresco con un motivo vegetale bicromo. Dallo stesso pianerottolo si può uscire per accedere allo scalone principale, che da questo punto esce affacciandosi sul cortile. Nel punto in cui si esce da questo piano, lo scalone si presenta con un pianerottolo coperto da due voltine a crociera. Da qui si sale stando all'aria aperta ma al coperto, poiché la scala è inclusa nel volume del fabbricato e segna il prospetto in diagonale con la balaustra già descritta. Gli scalini sono in pietra d'Istria. Da qui si accede, mediante un arco in pietra d'Istria chiuso con porta, al salone del piano nobile che corrisponde all'androne d'ingresso voltato sottostante, che comunque non è la sala centrale del palazzo. Questa stanza, adibita ad ufficio, ha due finestre verso il cortile (sotto le quali vi sono tracce d'affresco) e due sulla facciata principale; inoltre presenta delle decorazioni a fresco sopra le porte laterali speculari, raffiguranti degli stemmi facilmente attribuibili alla famiglia Avogadro. Si tratta di uno stemma a cartoccio incoronato raffigurante un leone rampante ed una torre. Come di regola nei saloni dei palazzi nobiliari, anche questa sala presenta infatti quattro porte ai lati, due al principio e due sul fondo della sala, verso la facciata principale. Le due più vicine all'osservatore sono appunto quelle decorate con stemmi: quella a sud porta alle sale successive, mentre quella di sinistra dà su un nuovo corpo scale con ascensore che porta a degli uffici privati. Dalla porta in fondo a sinistra invece si accede ad un ufficio al medesimo piano decorato con specchietture a stucco in color bianco e verde, recuperate parzialmente in originale ed il resto integrate in fase di restauro. Sulla parete sud-est, che coincide con quella principale, si trova un caminetto. La pavimentazione in terrazzo veneziano presenta delle bordature con cambio di colore, così come le soglie delle porte sono sottolineate da un cambio di colore. Dalle due porte sul lato sud-ovest della sala si entra invece nel salone principale del piano nobile, aperto verso la piazza e verso il cortile con una trifora. Tutto il salone è decorato con pitture riproducenti finti stucchi ed uno spazio architettonico: delle colonne di marmo con capitelli corinzi, sorreggono un architrave che cinge tutta la stanza. Se ne trova una ad ogni lato delle quattro porte che entrano nella sala; poi una coppia per parte sulle pareti maggiori, laterali, che vanno a formare due specchi rettangolari alti e stretti, tra i quali trovano posto due grandi riquadri in cui G.B. Canal dipinse a chiaroscuro due scene storiche. Sulla sinistra, (sud), 'L'imperatore Enrico II (1014) mentre crea cavaliere Azzone I di Monferrato', considerato il Capostipite della famiglia, e sulla destra 'L'imperatrice Marie Teresa che nel 1741 affida la difesa di Vienna al maresciallo L.A. Khevenhuller'. Andando a vedere ai lati della trifora verso il cortile, all'interno di un tondo pittorico si trova la data 1802 e la firma dell'autore. Al di sopra di ogni porta è stato dipinto un mezzo busto raffigurante membri della famiglia Avogadro, uno dei quali è detto 'Actius' ossia Azzo degli Azzoni. Dalla trifora sul lato fronte piazza si accede al terrazzo. Il soffitto è a sua volta scandito da campiture di forme diverse: davanti alle finestre affacciate sul cortile, in uno specchio rettangolare, una serie di scudi, elmi, spade, lance, armature; all'interno di un esagono, proiezione sul soffitto della larghezza della porta sulle pareti contrapposte, un esagono con una scena militare; una ghirlanda separa quello che viene individuato evidentemente come il centro sala, poi un tondo con una sfilata di cavalli e figure mitologiche uscenti dalle acque (Trionfo di Nettuno?). Dal lato opposto della sala si ripete il gioco. Tutte le rappresentazioni a monocromo sono sui toni del bruno e dell'ocra, mentre la parti di riempimento dei finti stucchi sono in color verdino-turchese. Il terrazzo veneziano del pavimento riprende le suddivisioni in campi del soffitto. Da qui si può passare alla stanza successiva ancora, spostandosi sempre verso sud-ovest. Questa è di dimensioni minori e ha un soffitto con travatura a vista e, sia le travi che le tavole, dipinte a motivo floreale. Da notare la cornice a stucco bianca che è collocata subito sotto le travi, lavorata con cartigli all'interno dei quali si trovano anche scorci di paesaggi.



**Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le  
Province di BI-Pd-Tv-Ve  
Ufficio Catalogo**

Sulla parete interna che divide la stanza dai servizi e dalle scale, vi è una bifora con archetti gotici e colonnina in pietra d'Istria mentre su quella perimetrale interna si può vedere un caminetto. Passando ancora oltre, sempre in direzione sud-ovest, si arriva finalmente alla stanza d'angolo, l'ultima, che ha soffitto con travature a vista dipinte sulle teste e al centro. Da questa stanza, in enfilade, si può accedere alle successive in direzione nord-est. L'ultima di queste porta a raggiungere un pianerottolo a metà di una scala rettilinea attualmente chiusa nella parte bassa ed utilizzata solo per superare il dislivello tra questi uffici e il successivo che si trova ad una quota più alta essendo sopra ad un mezzanino. In questa stanza si trovano alle pareti tracce di modestissima dimensione di affreschi molto sbiaditi. Molto interessante è invece la stanza corrispondente al piano inferiore, raggiungibile dal cortile del piano terra. Questa stanza ha un soffitto a travi a vista con una fascia pittorica sotto le travi che rappresenta delle mensoline reggi-trave a modiglione viste prospetticamente e delle testine nel passo tra una trave e l'altra. Al piano terra di questa parte del palazzo si trovano le attività commerciali, che a volte occupano lo spazio che doveva essere delle cantine, visto che scendono sotto la quota della strada. Interessante l'ultima di esse, coperta a botte per una luce di 6 metri. Al secondo piano della porzione nord-est trovano posto degli uffici tra i quali va notato quello corrispondente alla trifora sul cortile, al di sotto della quale, all'interno ovviamente, è rappresentata a fresco una finta balaustra; mentre la rimanente parte del secondo piano e le mansarde sono state adibite a residenze private utilizzando tutto lo spazio usufruibile. Ovviamente le mansarde e la porzione del secondo piano adibite ad abitazione non ricalcano il distributivo originario. Il tetto gira ad 'L' come il fabbricato, mantenendo le due falde parallele alle facciate.

### **Notizie Storiche**

Piazza S.Andrea fu uno dei punti più importanti e strategici della città: qui sorse il Vecchio Municipio di Treviso, che si dice fosse collegato a piazza Filodrammatici ed al Palazzo dei Trecento attraverso una galleria sotterranea. Durante i lavori di restauro i ricercatori scavarono nei sotterranei del palazzo fino a raggiungere il terreno vergine e portando alla luce dei reperti di epoca medievale ed in seguito altri risalenti all'epoca del bronzo medio (X sec. a.C.): chiari resti di strutture abitative, capanne e frammenti fittili delle più antiche età trevigiane, oltre a condotti di epoca romana. Il palazzo Azzoni-Avogadro venne eretto in una unica soluzione nel 1560 da Fioravante che unificò la casa dei suoi avi che si trovavano a destra e a sinistra sul rivale, (così riporta il Coletti da una nota del Sernagiotto). Le case precedenti modificate con questo intervento dovevano essere secondo l'autore del secolo XV. Secondo quanto riscontrato in luogo anche durante gli interventi di restauro effettuati dall'arch. Giovanni Pravato (Treviso), si trattava di alcune case d'abitazione sorte su lotti gotici lunghi e stretti, disposti alcuni ortogonalmente al rivale ed altri in profondità di fronte alla piazza (1300?). La porzione situata nell'angolo doveva aprire su di una piccola corte interna che a sua volta immetteva nella corte principale. In effetti all'interno di una delle stanze del primo piano si trova una bifora che doveva essere su uno dei vecchi muri perimetrali affacciante sulla corte. Allo stesso tempo la stanza del piano terra in corrispondenza di detta stanza, è quella che presenta sulla parete di fondo un grande arco, abbastanza insolito come apertura interna, ma molto più plausibile se questo locale in realtà fosse stato un sottoportico di passaggio per le carrozze che dovevano accedere ai cortili interni. Inoltre lo schema strutturale piuttosto insolito, come del resto lo schema distributivo della porzione sud-ovest, fanno pensare che l'ultima porzione del fabbricato sia stata costruita intorno alla fine del 1400. Inizialmente il palazzo doveva presentare una decorazione esterna molto ricca e complessa, eseguita probabilmente da Lodovico Fiumicelli, con scene organizzate all'interno di riquadri che occupavano tutta la facciata, ma minima traccia rimane qua e là degli affreschi sotto il cornicione o sotto le finestre, mentre sono interessanti dal punto di vista storico quelli del salone principale, opera a chiaroscuro del G.B.Canal realizzati nel 1802. Scampato miracolosamente ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, è stato sottoposto a interventi di restauro conservativo nel corso degli anni 1990-95, che lo hanno riportato all'antico splendore, senza purtroppo poterne però salvare gli affreschi della facciata.

FEDERICI - II, pag. 132

FAPANNI - IV, pag. 297

SERNAGIOTTO - III pag. 108 e 109